

«Più migranti da Roma in provincia»

- Vertice tra Raggi e il prefetto Basilone: allo studio più centri fuori dalla Capitale
- Su 121 comuni solo 70 hanno strutture per ospitare rifugiati: «Vanno ridistribuiti»

«La Capitale compie uno sforzo enorme per sopportare la pressione dei migranti già accolti nelle strutture presenti», sostiene Virginia Raggi. Ora tutti gli altri comuni della provincia romana dovranno farsi carico «dell'accoglienza e prendersi le proprie responsabilità». L'indirizzo è uscito al termine della conferenza metropolitana sull'immigrazione a cui hanno partecipato la prefetta Paola Basilone e i rappresentanti dell'Ance e della Regione.

Canettieri all'interno

Migranti, intesa Raggi-prefetto: «Più centri fuori dalla Capitale»

- Il sindaco ai colleghi della provincia: «Il peso dell'accoglienza non ricada soltanto su Roma»
- Sui 121 Comuni solo 70 hanno strutture per ospitare i rifugiati: «Vanno ridistribuiti»

L'INDIRIZZO CONDIVISO DALLA BASILONE: «UN GRANDE SFORZO SU QUESTO FRONTE DA PARTE DELLA CITTÀ»

LA LINEA DETTATA DURANTE L'INCONTRO DELLA CABINA DI REGIA CREATA DA MINNITI CON I MUNICIPI DELL'HINTERLAND

IL RETROSCENA

La premessa della sindaca di Roma Virginia Raggi è che «la Capitale compie uno sforzo enorme per sopportare la pressione dei migranti già accolti nelle strutture presenti». La conclusione di Virginia Raggi, nella veste di sindaca della città metropolitana, è che tutti gli altri comuni della provincia romana dovranno farsi carico «dell'accoglienza e prendersi le proprie responsabilità». Una e bina, dunque. Basti pensare che su 121 comuni solo 70 di questi ospitano centri Sprar (le strutture dove vivono per sei mesi i migranti in attesa di ricevere lo status di rifugiati) o Cas (quelli destinati al-

le emergenze). L'indirizzo è uscito ieri al termine della conferenza metropolitana sull'immigrazione. Un'assemblea a cui hanno partecipato la prefetta Paola Basilone e i rappresentanti dell'Ance e della Regione. Anzi, proprio su questo argomento, quello di spalmare l'accoglienza - il termine esatto usato è stato «ridistribuire» - sia Raggi sia Basilone si sono trovate più che d'accordo. «C'è un asse», spiegano dal Comune, con un pizzico di ostentata soddisfazione per l'inizio di un «Modello Roma». Una soddisfazione sbandierata da Palazzo Senatorio, visto che proprio la questione rifugiati a fine agosto aveva fatto scendere ai minimi storici i rapporti tra Campidoglio e Prefettura. «È il

passato, adesso si guarda avanti», spiegano i comunicatori M5S cercando di far dimenticare il pasticciaccio brutto di via Curtatone da cui anche la giunta Raggi non uscì proprio benissimo.

LA RIUNIONE

Alla conferenza hanno partecipato gran parte dei sindaci della provincia, molti dei quali iniziano anche ad avere il mantello pentastellato, a partire da Michel Barbet di Guidonia (che già ospita tre centri). Il ragionamento della sindaca pentastellata è partito dai freddi numeri. A Roma le strutture Sprar, gestite dalla prefettura, ospitano già 1.990 persone su una capienza



massima di 2.774. Ecco perché sta per arrivare un altro bando per occupare gli ultimi posti. Ma a questa cifra si sommano i cosiddetti migranti fantasma, che sfuggono ai censimenti e transitano in città non si sa per quanto tempo e soprattutto con un continuo e inarrestabile ricambio. Ecco perché in poche parole la pentastellata ha fatto capire che il Comune sta già dando tanto e forse troppo. D'ora in poi toccherà pure agli altri. Anche la prefetta Basilone ha riconosciuto pubblicamente che «Roma ha compiuto un grande sforzo». Così come i comuni di Fiumicino e Rocca di Papa, considerati virtuosi. In parallelo però ce ne sono altri

che sono rimasti in disparte, senza il peso di questa emergenza da affrontare. Altro dato emerso durante la riunione: nel Lazio, su 378 comuni ben 237 non sono inclusi nei progetti di accoglienza. L'assessore regionale Alessandra Visini, delega alle Politiche sociali, è tornata a ribadire che ci sono 750mila euro a disposizione per gli enti locali che aderiscono a questi circuiti. Insomma, l'indirizzo emerso è stato chiaro: a farsi carico dei flussi migratori non dovrà essere solo Roma, ma in quota parte un po' tutti gli altri centri della provincia e del Lazio in generale.

L'ITER

Quella di ieri è stata nei fatti la prima uscita della cabina di regia creata dal ministero degli Interni con Marco Minniti. E ricalca, per certi versi, la lettera che Raggi scrisse alla prefettura lo scorso giugno chiedendo una moratoria sui flussi proprio perché Roma aveva (e ha) a che fare con una quota non specificata di migranti che non censiti che spesso e volentieri vivono lontano dai controlli nei palazzi occupati della Capitale o nelle stazioni. L'andazzo deve cambiare, spiegano dal M5S, con la sottile e perfida speranza che i nuovi centri vadano a cadere nei comuni a guida Pd.

S. Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA